

## Municipi e identità

# Piccolo è bello In Polesine non ci si fonde

**Giuliano  
Ramazzina**



**S** econdo la **Fondazione Think Tank Nord Est**, le fusioni di Comuni in Veneto sono state premiate dallo Stato con 41 milioni di euro dal 2014 e quindi si ritiene fondamentale il nuovo piano di riordino territoriale della Regione perché l'aggregazione dei Comuni comporta più risorse alle comunità locali e servizi migliori nei municipi più piccoli. Infatti i municipi con meno di 5.000 abitanti in Veneto sono il 51% e otterrebbero ingenti contributi statali, erogati per 10 anni, nel caso in cui optassero per la fusione. Il fatto è che nonostante i cospicui incentivi statali, le fusioni non decollano tanto è vero che la metà dei referendum è stata bocciata. In totale su 29 consultazioni, 14 sono state approvate e 15

respinte. La provincia referendaria più virtuosa è Vicenza con 8 tentativi di cui 5 andati a buon fine, bene Belluno con 5 consultazioni approvate su 7 tentativi, mentre si distingue Padova con 2 successi e 3 fallimenti. E Rovigo? Su tre referendum, 1 è stato approvato e 2 bocciati. Qualcuno potrebbe dire che in Polesine c'è poca voglia di fondersi. Ma a guardare bene i dati della Fondazione si scopre ad esempio che siamo alla pari con Treviso, mentre nessuna fusione è stata approvata in provincia di Verona, al cospetto di 3 rifiuti e a Venezia va ancora peggio perché non si è tenuto ancora alcun referendum. E allora? Di sicuro tra Adige e Po resta la forza dei campanili. Ma mai dire mai di fronte alla possibilità di portarsi a casa i contributi statali con l'aggiunta di altri soldi regionali, e al pericolo di un provvedimento statale che obblighi alla fusione tutti i Comuni al di sotto di una certa soglia demografica. Basterebbe capire che la fusione permette di ricostruire dal basso l'identità comunale, allargando i tradizionali confini amministrativi per migliorare l'efficienza e fornire servizi di qualità ai cittadini. Quindi, come diceva in una celebre macchietta il grande attore Peppino De Filippo: meglio uniti che sparpagliati.